

Discussione allegata all'atto consiliare n. 65 del 27/10/2017.

Sindaco: Riprendo la discussione precedente. Dovendo dare un'intitolazione al convitto comunale per studenti, penso che la storia, l'immagine di quest'uomo che ha immolato la sua vita per la libertà del nostro paese, per la democrazia, ucciso da una mano terrorista sotto casa, lasciando una vedova e un figlio piccolissimo. Un esponente importante delle istituzioni del nostro paese, una persona che aveva dimostrato attaccamento ai valori dell'Azione cattolica e della solidarietà, una personalità di questa natura, nei suoi riguardi è stato avviato un processo di canonizzazione, potesse essere un esempio per i nostri studenti dell'istituto alberghiero che alloggiano presso il convitto comunale.

Cignali Lorenzo: Due considerazioni. La prima: ritengo che questo atto, ma forse mi sbaglio, non rientri tra gli atti fondamentali del consiglio. Se non sbaglio è a semplice deliberazione della Giunta. La seconda vuole partire da un'idea personale di identità. Il dott. Calabresi è senz'altro un esempio, però ritengo che la sua vicenda ad oggi sia una vicenda che parli di una spaccatura tra i servitori dello Stato, un atteggiamento talvolta di abbandono dalle stesse istituzioni, una spaccatura tra due parti di quell'Italia, che era destra e sinistra. Nel libro che scrisse la moglie di Calabresi lei recita: *"Gigi si convinse che la matrice degli attentati non fosse da ricercarsi esclusivamente nella sinistra eversiva, egli prese a dubitare sempre più fortemente finché un giorno non molto tempo prima di essere assassinato mi disse: - Gemma ricordalo, menti di destra, manovali di sinistra - Aveva capito che chi tirava i fili era gente molto più su, gente seduta dietro la scrivania, gli strateghi della tensione appunto"*. Questo è un monito che non solo agli studenti andrebbe fatto, ma a tutti i cittadini, a chi siede nelle istituzioni. Per un convitto (questo è un mio parere personale) non esprimo la dichiarazione del gruppo, ma mia personale, avrei pensato ad una figura legata direttamente con la nostra comunità e che fosse più positiva, aggregativa. So perfettamente che le normative in materia prevedono dei permessi particolari per chi è deceduto da almeno 10 anni, ma pensando ad una figura molto attiva, molto riconosciuta nell'ambito della pedagogia, io vedrei come soggetto a cui intitolare il convitto cingolano il recente defunto Mario Crescimbeni, che come dire si è speso nell'intera vita a favore degli studenti. Questo è il mio parere personalissimo senza nulla togliere alla figura del dott. Calabresi, a quello che il dott. Calabresi rappresenta, per questo io mi asterrò dal voto. L'intero gruppo che rappresento è assolutamente libero di fare le sue scelte. Immaginando che questo qui sia un atto della Giunta, sulla scorta di quello che dico, non mi sottrarrò, anzi parteciperò volentieri alla cerimonia di intitolazione, sia per dovere istituzionale, che per riconoscimento personalissimo della figura di cattolico attivo del dott. Calabresi.

Luigi Ippoliti: Il capogruppo magari l'ha letto sui diari, io l'ho vissuta in diretta una certa parte della storia d'Italia. Il dott. Calabresi è stato ucciso da due persone di Lotta Continua che si chiamano Bompreschi e Marino che erano gli esecutori materiali dell'omicidio. Gli istigatori e quelli che sono stati coinvolti in maniera moralmente come istigatori, programmatori dell'omicidio, condannati, Adriano Sofri e Pietrostefani, che non hanno partecipato materialmente all'omicidio, ma sulla stampa, su Lotta Continua, Sofri scriveva continuamente: *"Uccidete Calabresi"*. Il dott. Calabresi non era né di destra, né di sinistra, era un uomo che indagava su alcuni reati e come servitore dello Stato è stato ucciso e ci sono sentenze e atti ufficiali che danno questa verità. Che poi la signora Calabresi o una certa parte dell'Italia, tra cui anche il sottoscritto, può pensare che dietro la mano armata dei terroristi sia di destra che di sinistra, ci siano stati una certa parte dei servizi segreti, una regia occulta che poteva aver armato la mano dei terroristi, è un argomento di discussione. Di prove ce ne sono state sempre poche, alla fine la teoria degli opposti estremismi, questo sangue che è scorso negli anni 70, alla fine ha giovato alla classe governativa, al PCI che

diceva: non a destra non a sinistra, la garanzia siamo noi. Che tanti diciottenni, ventenni italiani siano morti sia da una parte che dall'altra, credendo di lottare contro un sistema, ma in realtà favorendolo, questo è un argomento su cui discuteremo forse tra 30 anni, quando verranno desecretati gli atti, adesso è tutto un discorso di opinione, perché in realtà non c'è niente. L'unica cosa certa è che un servitore dello Stato è stato aspettato sotto casa, ucciso da due persone che sono state individuate e condannate e che è morto nel servizio dello Stato. Questo è meritorio e merita l'intitolazione di una scuola.

Cignali Lorenzo: Giusto perché non passi un messaggio sbagliato. Quello che ho detto non riguarda il merito, né aveva una colorazione assolutamente politica. Se volessi fare una sintesi estrema di quello che ho detto, il principio che io applicherei è una connessione diretta col territorio e basta. Con quello che ho detto non ho voluto, né voglio minimamente intaccare la meritevolezza, l'onore che va dato a Calabresi, così come a tutte le vittime che ci sono state fino ai primi anni 2000. Sono degli episodi che solo un miope riterrebbe colorato di rosso, di nero, di bianco, assolutamente no. Non sottraggo altro tempo al consiglio.

Sindaco: Mi pare che sia una discussione molto pacifica, normale, credo che sia assolutamente legittimo che ognuno possa esprimere il proprio pensiero. Mi sento di ringraziare tutti perché penso che ci sia una dimostrazione di alto senso di responsabilità e di civismo. Questi sono temi che possono anche dividere. Penso di poter affermare che per il preside recentemente scomparso a seguito di una grave malattia, ci possa essere la possibilità di remunerarlo più in là, giustamente come lei ha detto, queste intitolazioni possono essere fatte da una certa distanza dal decesso. Non trovo assolutamente non positivo il fatto che ci sia la possibilità di ricordare queste persone che hanno reso merito alla cultura e al nostro territorio. Non trovo nulla di sconvolgente se magari si potesse fare qualche iniziativa per conoscere queste personalità, per conoscere cosa ha fatto. Io lo conoscevo di vista, non so esattamente chi fosse, quindi penso che ci possa essere anche un'iniziativa del consiglio comunale per fare qualche cosa a questo riguardo. Io ho avuto una lunga esperienza in questa materia per avere avviato una iniziativa "Per non dimenticare", cioè l'inaugurazione di strade, vie, o piazze ai caduti, a cominciare alle stragi di mafia. Il problema è che quando si toccano questi tasti, come il manifesto sui caduti sul lavoro, bisogna dare a tutti la possibilità di intervenire, cioè il merito di una persona, quando parliamo di defunti, è molto difficile, bisognerebbe cercare di fare una specie di bando ed individuare a priori quali sono i requisiti che rendono meritorio il ricordo di una persona. Quindi, fermo restando che il professore che tu hai citato, è da tutti riconosciuto molto bravo, bisognerebbe però fare attenzione di valutare se ci sono ad esempio situazioni omologhe, perché altrimenti ti assicuro che ci sono delle reazioni anche da parte dei familiari, difficili da contenere. Però non c'è nessun limite, se vuoi portare anche in un prossimo consiglio comunale una qualche iniziativa, noi siamo assolutamente disponibili, è una cosa molto positiva.

Naturalmente siete tutti invitati all'inaugurazione con l'Istituto Alberghiero, con gli studenti, le famiglie, sperando che possa venire anche il figlio della vittima, l'attuale direttore di Repubblica.